



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 24 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

■ CADEAU NATALIZIO PER LA LEGALITÀ

“Facciamo un pacco alla camorra”

NAPOLI - Presentata nei giorni scorsi al Teatro di San Carlo di Napoli l'iniziativa "Facciamo un pacco alla camorra", progetto delle cooperative sociali del casertano che hanno realizzato un cadeau natalizio contenente i prodotti provenienti dai terreni confiscati alla camorra. L'evento è stato promosso da Regione Campania, Comune di Napoli, Fondazione Pol.i.s., Libera e Comitato Don Peppe Diana. Sono intervenuti l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente e il segretario generale della Fondazione Pol.i.s., rispettivamente Paolo Siani ed Enrico Tedesco, il commissario regionale antiracket e antiusura Franco Malvano, il coordinatore del Comitato Don Peppe Diana Valerio Taglione, il presidente del Consiglio Comunale di Napoli Raimondo Pasquino, il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia Antonio Ardituro, il presidente della Commissione regionale per il riutilizzo dei beni confiscati Antonio Amato, il responsabile del consorzio S.O.L.E. Lucia Rea, il presidente del consorzio Agrorinasce Immacolata Fedele, il delegato dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Giampaolo Capasso. I lavori sono stati moderati dai referenti regionali di Libera Geppino Fiorenza e Don Tonino Palmese. L'assessore Miraglia ha sottolineato che «i ragazzi delle cooperative, che hanno realizzato un lavoro veramente significativo». «I pacchi alla camorra - ha proseguito - sono un prodotto di grande impatto culturale. Vi invito ad acquistarli, se tutti assieme siamo vicini a questi ragazzi riusciremo ad averla vinta contro la camorra. Il contrasto alla criminalità è una priorità assoluta della giunta, per questo sosteniamo con grande convinzione il lavoro svolto dalla Fondazione Pol.i.s. che si occupa delle politiche di sostegno ai familiari delle vittime innocenti di criminalità».

L'iniziativa**«I giocattoli? Ricicliamoli»**

Il riciclo insegnato ai più piccoli. Iniziando dai giocattoli. Nell'ambito della settimana europea per la riduzione dei rifiuti promossa dalla Ue, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di palazzo san Giacomo ecco la tre giorni di «Riglocattolo». Da domani a domenica in piazza Trieste e Trento e presso Libreria Treves dalle 10 alle 18 si svolgerà una giornata speciale dedicata ai più piccoli per scambiare giochi usati in buono stato, giornalini, libri, figurine, collezioni, vestitini. Invitati a partecipare i bambini e i ragazzi di età compresa tra i 3 e i 16 anni che avranno uno spazio dove allestire la propria bancarella con gli oggetti da scambiare. Previsti laboratori e consegna di premi in cambio delle prime 50 bottiglie di plastica e per i più grandi si giocherà con una vecchia pista polystil. Una kermesse organizzata dall'associazione Riprendiamoci napoletani e dalla Treves.

Ciro Ferrara in visita all'Alfa Avio: «Campioni di solidarietà»

La storia

Dalla società diecimila euro in dono alla Fondazione dell'ex calciatore Brindisi e abbracci con le tute blu

POMIGLIANO. **Ciro Ferrara** in versione Cipputi, il mitico difensore del Napoli in una grande fabbrica del polo industriale. È accaduto l'altro pomeriggio, nello stabilimento aeronautico Avio. Ma che ci faceva **Ciro** il grande tra motori per aerei e operai in tuta blu, ovviamente in festa per la più che gradita visita del campione? Semplice: è venuto a ritirare un assegno di beneficenza per la fondazione che dirige insieme con l'altro mito targato Napoli, il suo amico **Fabio Cannavaro**. L'assegno di diecimila euro è stato staccato, in nome e per conto della società aerospaziale, da **Werner Schroeder**, il direttore dell'impianto, che a dispetto del teutonico nome è invece più che napoletano, almeno quanto **Ciro** e **Fabio**.

È stato un **Ciro Ferrara** col sorriso stagiato in volto quello che ieri è stato accolto davvero con affetto dagli operai. L'emozione è salita quando un operaio gli ha mostrato la prima pagina del **Mattino** del 18 maggio del 1990, un foglio ormai ingiallito ma con i due scudetti ancora ben

visibili, carta stampata soprattutto nelle menti di tutti i «fedeli» tifosi partenopei che hanno avuto la fortuna di vivere e quindi di ricordare ancora a fondo quell'indimenticabile momento di gloria del calcio targato **Diego Armando Maradona**. «**Ciro** vinceremo ancora come allora? **Ciro** dicci qualcosa, dai», la raffica di inviti rivolti dalle tute blu dell'Avio. **Ciro** però ha voluto ricordare il motivo per cui era lì. La sua fondazione ha lo scopo di migliorare la qualità della vita dei ragazzi napoletani attraverso la realizzazione di campi di calcetto, spazi per lo sport e il tempo libero. Ma anche ludoteche, «perché il gioco è l'anima di una crescita sana», ha più volte ribadito l'attuale allenatore della nazionale under 21. E dopo la consegna dell'assegno un rapido brindisi e quindi l'uscita dalla grande fabbrica, un gioiello dell'industria napoletana che conta circa 1100 dipendenti. Qui si fabbricano alcune parti di motori per aereo. Roba estremamente sofisticata, altamente tecnologica. Tanto lavoro per tanti sacrifici: «Ci voleva un giornata con uno dei nostri campioni».

p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scudetto Ferrara autografa una copia del **Mattino** del 18 maggio 1990, il giorno dopo il secondo scudetto del Napoli, gelosamente custodita da un operaio-tifoso

L'INVESTIMENTO Una banca fornirà la cifra che sarà poi pagata dalle casse comunali

Napoli sociale, otto milioni subito per pagare gli stipendi arretrati

Il 30 novembre sarà conclusa la procedura di 'accollo' L'assessore D'Angelo: "Abbiamo fatto l'unica cosa possibile per ripianare i debiti"



Le spettanze

Non pagati dalla partecipata nei mesi scorsi stipendi e tasse



Il 'restyling'

Il finanziamento arriva al termine del cambio degli uomini del cda



A passo lento

Secondo D'Angelo i ritardi sono stati accumulati a cavallo tra le due giunte

NAPOLI (giupalm) - Il grido d'allarme degli amministratori di Napoli Sociale, partecipata al 100% del Comune di Napoli, è stato ascoltato e gli otto milioni di crediti che l'Ente doveva alla società saranno subito messi a disposizione. L'erborso non arriverà direttamente dalle casse di Palazzo San Giacomo ma sarà effettuato grazie all'operazione di 'accollo' del credito da parte di una banca che ha risposto alla domanda dell'Ente. La procedura sarà espletata entro il 30 novembre e le somme saranno immediatamente messe a disposizione di Napoli Sociale che potrà così pagare i debiti accumulati nei confronti del Fisco e dei propri dipendenti che non avevano ricevuto le spettanze nei mesi a cavallo tra la fine dell'avventura amministrativa di **Rosa Russo Jervolino** e quella dell'attuale primo cittadino **Luigi De Magistris**. L'accollo è stato messo a punto dall'amministrazione comunale per mettere a disposizione in maniera immediata risorse alla società. "Non avremmo potuto fare diversamente - spiega l'assessore alle Politiche Sociali - **Sergio D'Angelo** - e il provvedimento implica che sarà la banca che ha presentato l'of-

ferta di acquisto del credito a andare a rimpinguare il capitale a disposizione di Napoli Sociale. Il Comune, dunque, non pagherà più la società, ma dovrà versare le somme previste all'istituto bancario che ha proceduto all'acquisto del credito. L'operazione sarà completata nei prossimi giorni - conclude l'assessore D'Angelo - in modo da poter permettere a Napoli Sociale di onorare gli impegni che sono fondamentali per il territorio e poter pagare gli stipendi tranquillamente ai propri dipendenti". La procedura è stata ritenuta la più rapida per poter far ripartire a tambur battente l'attività della società partecipata senza ad andare a creare un ammanco, in questo momento insostenibile, nelle casse di Palazzo San Giacomo. Prosegue, quindi, anche dal punto di vista economico il restyling completo della struttura di Napoli Sociale. Nei giorni scorsi è stata ridisegnata la struttura organizzativa di quella che è una società strategica per garantire servizi alle fasce sociali più deboli e a rischio. L'assemblea della partecipata a cui aveva partecipato anche il sindaco **Luigi De Magistris** e l'assessore al Bilancio, **Riccardo Realfonzo**, era stato possibile procedere alla resa d'atto delle dimissioni presentate dal presidente e dall'amministratore delegato. Durante la seduta è stato revocato il terzo amministratore e si è proceduto al rinnovo dell'intero organo amministrativo che è ora

presieduto dall'avvocato **Maria Giovanna Castaldo** affiancata da due consiglieri di amministrazione che sono

Valentino Alaia e **Lucio Seconino**. L'unico aspetto ancora da risolvere era quello legato alla situazione debitoria, molto grave, della società partecipata. I tempi sono stati, però, abbastanza lunghi e l'assessore **Sergio D'Angelo** spiega il perché: "Purtroppo abbiamo ereditato una situazione molto grave e il bilancio previsionale avrebbe dovuto essere approvato

alla precedente amministrazione invece abbiamo dovuto intervenire noi quando ormai era già uoglio. La procedura che abbiamo messo in atto ha tenuto conto delle esigenze di una società partecipata che fornisce un servizio importantissimo per la città, senza andare a creare nuove situazioni debitorie che potevano essere non rispettate dal Comune. Ora sarà possibile - chiosa D'Angelo - in maniera efficace con l'operato di Napoli Sociale".

Il ministro Riccardi sulla tomba di Jerry Maslo

NEL corso della visita in Campania oggi il neo ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi renderà omaggio alla tomba di Jerry Maslo a Villa Literno. «Siamo contenti e onorati che il ministro Riccardi abbia scelto di fermarsi nella nostra città» commenta Nicola Tamburrino, sindaco della cittadina casertana. Il cimitero di Villa Literno ospita una sezione per gli immigrati senza nome morti sul territorio in questi anni. In mattinata il ministro Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, terrà la prolusione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe e del preside Gaetano Castello.



Il ministro Riccardi

NELLE PIAZZE DI POMPEI

Le iniziative in sostegno delle donne

POMPEI (Mario Cardone) - L'amministrazione comunale di Pompei si fa promotrice della campagna 'Pompei ama la famiglia' al fine di dare 'voce' ai minori 'maltrattati' dai disagi sociali e alle donne 'violentate' dall'indifferenza. "Intendiamo creare una rete di solidarietà ed interesse per i meno fortunati, attraverso la sensibilizzazione del senso di appartenenza ad una collettività nell'insegnamento del Beato Bartolo Longo". Ha dichiarato il sindaco **D'Alessio** annunciando una serie di appuntamenti pubblici che prevedono iniziative di sostegno psicologico a genitori e figli a cura dell'Ance Federazione delle Autonomie Locali della Campania. Nell'ambito di tale iniziativa è possibile chiedere, dal 21 al 26 novembre, una consulenza gratuita presso gli psicologi aderenti all'iniziativa 'Studi aperti in Campania'. Il 25 novembre alle ore 17.30 nella sala consiliare di Palazzo

de Fusco in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne parte l'iniziativa 'Un giorno per parlare, 365 per agire'. Sarà proiettato il film 'Ti do i miei occhi' di Iciar Bollain. Il dibattito successivo sarà coordinato dal professor **Vincenzo Cuomo**. Nell'occasione ci sarà la presentazione della rassegna 'Non è un paese per donne' e degli sportelli d'ascolto e di sostegno. Le iniziative dell'amministrazione comunale a difesa delle donne si completano con lo sportello d'ascolto gratuito, in funzione dallo scorso giugno, presso gli uffici della guardia medica in piazza Schettini. Nella stessa piazza è presente lo sportello anti-violenza dell'associazione Xenia. Dal 4 dicembre ogni domenica, ci sarà l'iniziativa 'dai più forti ai meno fortunati': la croce rossa e la Protezione civile raccoglieranno giocattoli e alimenti per i meno fortunati.

Violenza sulle donne, la città diventa rosa

Firmati due protocolli d'intesa, un lungo calendario di iniziative

Sindacati e associazioni per gli appuntamenti in vista della giornata indetta dall'Onu

PROTOCOLLI d'intesa, sit-in, consigli monotematici e manifestazioni. La Napoli che guarda alle donne e che si impegna contro gli abusi fisici e le discriminazioni si mette in moto. Prepara il suo 25 novembre, la giornata scelta dall'assemblea generale delle Nazioni Unite come simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. E lo fa con progetti a lunga scadenza, per andare oltre la battaglia di un giorno.

Ieri sono stati firmati due protocolli d'intesa dall'assessore alle Pari opportunità della Provincia di Napoli, Giovanna Del Giudice, dalla consigliera di parità, Luisa Festa, dal direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, Diego Bouchè, e dalle segreterie Cgil (Rosalba Cenerelli), Cisl (Anna Letizia), Uil (Isabella Bonfiglio) di Napoli, nell'ambito del percorso "Mai più violenza sulle donne", che prevede l'istituzione dell'Osservatorio anti-violenza presso la Provincia per monitorare appunto il fenomeno della violenza sulle donne.

Il protocollo siglato con l'ufficio scolastico regionale per la Campania, in particolare, punta a realizzare attività che coinvolgeranno gli istituti di istruzione secondaria di I e II grado al fine di sensibilizzare i ragazzi sul tema della violenza, educandoli al rispetto verso il prossimo e al rifiuto di ogni forma di discriminazione. Oggi invece le donne dell'Udi (Unione donne italiane) presidieranno il consiglio regionale al centro direzionale. Appuntamento alle 10. «Durante il consiglio monotematico contro la violenza ci pare obbligatorio che si discuta della vio-

lenza fatta alle donne napoletane, sottraendo loro i fondi europei — spiegano le donne dell'Udi — la parziale restituzione di circa quattro milioni è un fatto che non deve lasciar pensare che «tanto le donne si accontentano». La maggioranza dei fondi è tuttora bloccata dalla Regione. L'Udi invita «i centri anti-violenza, le singole, le lavoratrici, le donne in cerca di lavoro (i fondi sono mirati anche a questo) a essere protagoniste di questa protesta».

Proprio in occasione della «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», il consiglio regionale, su iniziativa di tutte le consigliere, ricorderà in apertura della seduta consiliare di domani le tante donne rimaste vittime di violenza, come ricordano i consiglieri Angela Cortese (Pd) e Daniela Nugnes (Pdl), che hanno raccolto intorno all'iniziativa un'adesione bipartisan.

Per domani, invece, alle 10 al Centro Donna del Comune (via Posillipo — parco Carelli 8/C) verranno forniti «i dati della violenza sulle donne a Napoli», con gli interventi dell'assessore Pina Tommasielli, di Clara Pappalardo (Arcidonna), Maria Grazia Ruggerini, referente del Numero verde nazionale anti-violenza 1522. Sempre domani è previsto un consiglio comunale, al Maschio Angioino (ore 15) aperto ai cittadini e alle associazioni impegnate in prima linea. Alle 16,30 le donne dell'Udi e le Donne in nero presenteranno la loro «iniziativa di sorellanza attiva con le donne colombiane, per dire ai loro parlamentari che senza una legge organica proposta dalle donne, nessun contrasto alla violenza è possibile». All'imbrunire, la fortezza, grazie a un accordo con l'Enel, si illuminerà di rosa.

(cristina zagaria)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIRMA

L'assessore alle Pari opportunità della Provincia di Napoli, Giovanna del Giudice, ha firmato due protocolli d'intesa contro la violenza sulle donne

L'iniziativa

L'ideatrice, Rachele Furfaro: "Noi intendiamo promuovere proposte culturali"

Nasce l'associazione "Cartemute" esordio con Carofiglio e Perrella

Primo incontro domani alle 20 a Palazzo Spinelli di Cariatì al corso Vittorio Emanuele

BIANCA DE FAZIO

«La nostra vuole essere una riflessione sulle parole, perché oggi ci sentiamo stretti tra due fuochi: da un lato le parole iniziate che per addetti ai lavori (che costituiscono codici chiusi, a uso di diverse corporazioni), dall'altro le parole svuotate di senso, piegate agli interessi di chi le adopera come strumento di controllo e di potere (le parole della propaganda, del viver facile, del divertirsi a ogni costo)». Siamo davanti, afferma Rachele Furfaro, alla «manomissione delle parole», una deriva culturale da arginare. Dando vita a un'associazione, «Cartemute», che nelle intenzioni di Furfaro e della sua scuola "Dalla parte dei bambini" ha l'ambizione di essere presidio di intelligenza (quella che produce idee, azioni e manufatti) e luogo di confronto. Primo incontro dell'associazione, domani alle 20 a Palazzo Spinelli di Cariatì al corso Vittorio Emanuele, con il

magistrato scrittore Gianrico Carofiglio. Una scelta che Furfaro spiega così: «Carofiglio dice, nell'introduzione al suo libro "La manomissione delle parole": le nostre parole hanno perso significato perché le abbiamo consumate con usi impropri, eccessivi o anche solo inconsapevoli. Noi vogliamo rimettere al centro la parola, il suo potere comunicativo, disvelarlo, perguarire le parole dalla troppa usura; e chi, meglio degli scrittori, può farlo?»

E chiamato a dialogare con Carofiglio ci sarà Silvio Perrella, il presidente del Premio Napoli. «Lavoriamo — aggiunge la Furfaro — perché nasca un soggetto collettivo che interroghi la realtà e il presente, che aspiri a essere interlocutore delle istituzioni educative, culturali e politiche». «Vogliamo porci in relazione — insiste — con altre associazioni, per ripensare gli strumenti di intervento di ciascuno nella realtà. L'associazione vuole essere promotrice di una proposta culturale, di un laboratorio di pensieri». E non è un caso che abbia scelto come sede la scuola dove la pratica della cultura è, appunto, un laboratorio. Un incontro al mese, ogni anno un tema diverso. E si comincia dal valore delle parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDEATRICE

Rachele Furfaro ha promosso l'associazione "Cartemute"

A Castel dell'Ovo da sabato saranno esposti 41 progetti

Townshirt, magliette d'autore per i bambini del Santobono

SI INAUGURA sabato a Castel dell'Ovo, alle ore 12, la mostra "Townshirt". Quarantuno progetti di t-shirt ispirate a Napoli, «suggerite — spiegano gli organizzatori della mostra — dalle riflessioni e dalle emozioni di turisti di ogni parte del mondo passati nell'ultimo anno in questa città». Riflessioni ed emozioni che sono state poi reinterpretate da giovani designer, tutti campani, che hanno realizzato magliette che resteranno in

mostra fino al 18 dicembre.

L'iniziativa è promossa da Sng, Salvatore Naldi group, il partnership con il Tads, Tarì Design school, la scuola di alta formazione del consorzio orafo Tarì, affiancata dall'Abio, l'Associazione per il bambino in ospedale e patrocinata dal Co-

mune di Napoli e da Altaroma. La giuria che valuterà i progetti è composta da stilisti di fama internazionale ed è presieduta

dall'artista, architetto e designer Karim Rashid, lo stesso che ha firmato l'intero progetto della stazione della metropolitana di piazza Borsa, la stazione chiamata "Università". E proprio Karim Rashid ha realizzato una delle t-shirt in mostra, che sarà messa all'asta per beneficenza insieme alle altre magliette: il ricavato sarà devoluto ad Abio per realizzare una sala gioco presso il reparto di urologia del Santobono.



Una maglietta di Townshirt

Associazione XV maggio

I ragazzi donano autovelox ai vigili

L'associazione «XV Maggio MMXI», istituita dopo l'incidente, avvenuto l'anno scorso in quella data, in via Petrarca in cui persero la vita - a 19 anni - Gianmaria De Gregorio, Gianluca del Torto e Oliviero Russo ha deciso di donare un autovelox ai vigili urbani da installare nei luoghi più pericolosi della città. Una delegazione dell'associazione è stata ricevuta dal comandante della polizia municipale, Luigi Sementa, e dal tenente Cortese ed in quella sede è stata manifestata la decisione, deliberata dall'associazione, di donare un autovelox mobile e di finanziare la realizzazione di almeno due attraversamenti pedonali rialzati dotati di catarifrangenti utili a migliorare la sicurezza stradale e pedonale. Sono state valutate, inoltre, ulteriori occasioni di collaborazione fra l'associazione ed i vigili per prevenire gli incidenti stradali che vedono coinvolti soprattutto i più giovani.

Natale più ricco di 3 miliardi con lo sconto Irpef

L'acconto di fine novembre degli autonomi scende dal 99 all'82%, la differenza a giugno

LUISA GRION

ROMA — Non è un vero e proprio regalo di Natale, ma un po' gli rassomiglia: l'acconto Irpef che i contribuenti sono chiamati a versare entro la fine di questo mese sarà meno pesante di quanto previsto. Non più il 99 per cento del dovuto, bensì l'82. I 17 punti «che mancano» si potranno saldare con più calma, il prossimo giugno.

Non un taglio, dunque, ma un semplice rinvio che lascerà nelle mani dei contribuenti tre miliardi di euro. Più o meno 400 euro a testa, calcola la Cgia di Mestre, a disposizione dei 7 milioni 200 mila soggetti interessati all'acconto differito (per circa 4 milioni in rinvio oscillerà fra i 100 e i 200 euro). Una boccata d'ossigeno per santificare le feste concesse ad una vasta e composita platea che va dagli imprenditori ai lavoratori autonomi, da coloro che hanno un reddito da partecipazione in una società a chi percepisce un affitto, ai lavoratori dipendenti o pensionati che percepiscono altri redditi (ad esempio una collaborazione occasionale).

Il rinvio è il risultato del primo decreto firmato dal governo Monti: la norma che consentiva il differimento era infatti prevista dalla manovra adottata nel maggio-giugno 2010 dal precedente governo. L'obiettivo iniziale era quello di ottimizzare le poste economiche del bilancio, ma l'effetto concreto - anche se nel comunicato ufficiale del ministero dell'Economia non se ne fa cenno - potrebbe anche essere quello di rilanciare i consumi.

E' chiaro, infatti, che un po' di liquidità - di questi temi - fa bene e non a caso i commenti di Rete Imprese (l'associazione che riunisce Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) sono più che positivi: «E' una decisione importante - sottolinea - perché oltre a garantire maggiore disponibilità finanziaria ai contribuenti, permette alle numerose imprese personali, la cui situazione eco-

nomica è peggiorata nel 2011, di non anticipare tributi che potrebbero risultare non dovuti».

Sugli effetti benefici della norma è d'accordo anche Claudio Siciliotti, presidente dell'Ordine

dei commercialisti. «Il provvedimento va ad alleggerire la pressione fiscale in un momento già di per sé difficile: il giudizio non può essere che positivo, tanto più che una quota che arriva al 99 per cento, più che un acconto è un saldo anticipato» commenta Siciliotti. «Ma vorrei fosse riconosciuto anche il grande impegno e il grande sforzo richiesto alla categoria dei commercialisti che dovranno fare un doppio lavoro non pagato» precisa. «La norma cambia ad una manciata di giorni dalla scadenza, dovremo rifare tutti i conti e non ci sarà il tempo di aggiornare il software».

Nel frattempo, specifica il Dipartimento delle Finanze, i contribuenti che hanno già versato l'acconto al 99 per cento, potranno usufruire di un credito d'imposta pari alla differenza pagata in eccesso, da utilizzare come compensazione con il modello F24.

La Cgia calcola: gli interessati sono oltre 7 milioni con un beneficio medio di 400 euro a testa

Gli italiani e le tasse

Dichiarazioni dei redditi 2010 - anno d'imposta 2009

In euro	Lavoro autonomo	In %
Fino a 20.000	918.901	86,1
Da 20.000 a 40.000	92.223	8,6
Da 40.000 a 60.000	22.817	2,1
Oltre 60.000	33.247	
Da 60.000 a 80.000	11.294	1,1
Da 80.000 a 100.000	7.259	0,7
Oltre 100.000	14.694	1,4
TOTALE	1.087.188	100

RIONE SANITA'

Circa 200 persone hanno partecipato alla fiaccolata in favore del presidio del S. Gennaro

Una preghiera per scongiurare il trasferimento del pronto soccorso

NAPOLI (Bibiana Di Francia) - Continua la protesta dei cittadini del rione Sanità contro la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro. Ieri sera nell'antica basilica, con la partecipazione di tutti i parroci del quartiere, tra cui don **Antonio Ioffredo**, padre **Alex Zanotelli**, don **Michele Esposito**, don **Evaristo Gervasoni**, don **Domenico Guarino**, don **Giuseppe Sorrentino**, don **Giuseppe Rinaldi**, don **Giulio Romeo**, si è svolta una preghiera collettiva che è proseguita con una fiaccolata lungo le strade della Sanità fino a via Santa Teresa degli Scalzi, causando un parziale blocco del traffico. Il corteo (*un paio di centinaia di persone*) con lo slo-

gan *"il San Gennaro non si tocca"*, si è rivolto al presidente della Regione **Calodoro** affinché possa riconsiderare la decisione di chiudere il pronto soccorso del San Gennaro dopo aver già chiuso quello del Cto e degli Incurabili, e dopo aver già programmato di chiudere anche quello dell'Ascalesi lasciando così, dopo il 30 novembre, oltre 105mila abitanti senza un pronto soccorso. La petizione popolare promossa dal consigliere della III municipalità **Francesco Ruotolo** è arrivata a 4300 firme e chiede l'immediata cancellazione della chiusura del pronto soccorso, una riqualificazione e l'ammmodernamento tecnologico della struttura.

"Tutto andrà a gravare sul Cardarelli, ma nella Sanità la maggior parte delle persone sono povere e non possono permettersi neanche un'auto per raggiungere gli ospedali cittadini più lontani", afferma **Giuseppe De Chiara** del circolo di Rifondazione Comunista del quartiere. *"Inoltre sono stati spesi milioni di euro per l'Ospedale del Mare nella lontana Ponticelli, che non finiranno mai di costruire in quanto si trova in zona sismica e non è stato ancora effettuato nessun collaudo"*. Ieri sera i cittadini in mobilitazione si sono dati appuntamento per domani alle 18 per manifestare di nuovo.

Il clan 'scacciato' dopo la guerra con i Misso è tornato a gestire gli affari illeciti tra i vicoli

Sanità, patto Vastarella-Licciardi

L'imboscata al referente dei Lo Russo potrebbe aver cambiato gli assetti malavitosi nella zona

Primo Piano a Pagina 12

L'ex regno del boss del largo Donnaregina

Il ritorno dei Vastarella alla Sanità

Il sospetto di un'espansione dei Licciardi. I due gruppi che si contendono il territorio

di Luigi Sabino

NAPOLI - Quella che fino a poco tempo fa era considerata come una delle roccaforti dei 'capitoni' (ovvero dei **Lo Russo** di Miano) adesso sarebbe divisa in due. Da una parte quello che gli inquirenti chiamano il gruppo **Bara** ossia un sodalizio composto da personaggi vicini ai Lo Russo ma che dopo la cattura dei principali esponenti del sodalizio si sarebbero, apparentemente, resi autonomi. Dall'altra, invece, si registra il ritorno di alcuni soggetti legati alla famiglia malavitosi dei **Vastarella**, un tempo, referenti dell'Alleanza si Secondigliano e, poi, 'cacciati' dopo la faida di camorra con il sodalizio di **Giuseppe Missi 'o nasone**. Un ritorno, quello dei Vastarella, che, per gli investigatori, rappresenta un nuovo tentativo del clan dell'area nord di ritagliarsi un proprio spazio nella zona del centro storico di Napoli. Il gruppo, infatti, è considerato dagli investigatori come vicinissimo ai Licciardi della Masseria Cardone. Già in

passato, secondo quanto riferito da alcuni collaboratori di giustizia, il gruppo Vastarella aveva chiesto ai Lo Russo, padroni della Sanità dopo la disarticolazione dei Misso, di poter tornare nella 'vecchia zona'. Una richiesta, però, che fu respinta con decisione dai capi del gruppo di Miano. Ora, però dopo l'indebolimento dei 'capitoni' e il pentimento di Salvatore Lo Russo, il gruppo Vastarella sembra aver preso l'iniziativa riappropriandosi di parte della Sanità. Da questo, secondo gli investigatori, potrebbe essere scaturito il ferimento di Francesco Bara, indicato come il principale esponente della 'colonia' napoletana dei Lo Russo. Bara, un tempo vicino al ras Nicola Di Febraro, fu ferito nell'aprile scorso da alcuni sconosciuti mentre, secondo quanto da lui stesso riferito agli investigatori, stava camminando da solo in via Sanità. Bara, soprannominato "o Mechele", secondo gli investigatori, fu colpito proprio perché entrato in contrasto con personaggi legati ai Vastarella. Un contrasto, continuano gli investigato-

ri, nato per affari di droga. Ora, però, una sorta di accordo sarebbe stato raggiunto tra le due organizzazioni, accordo in base al quale ai Vastarella sarebbe stato riconosciuto il controllo della zona alta di via Santa Teresa degli Scalzi. Non è invece legato alle tensioni tra i due gruppi, l'omicidio di Michele Grosso, ucciso nella notte tra il 15 e 16 ottobre. Secondo fonti investigative, infatti, l'assassinio, in realtà, sarebbe la conseguenza di una 'punizione' finita male. Grosso, conosciuto dalle forze dell'ordine come spacciatore, doveva essere punito per non aver rispettato il divieto di vendere sotto la casa della moglie di un boss detenuto. Qualcosa però andò male. L'uomo, infatti, dopo essere stato raggiunto da un primo proiettile alla gamba si sarebbe istintivamente piegato proprio nell'istante in cui uno dei sicari esplose il secondo proiettile colpendolo, quindi, al fianco anziché agli arti inferiori.

Sanità privata Un documento congiunto di imprenditori e sindacati presentato al governatore «Crisi gravissima, diecimila lavoratori a rischio»

Chiesto a Caldoro un tavolo permanente di confronto: «Subito soluzioni, situazione insostenibile»
Antonio Vastarelli

Imprese e sindacati della sanità privata si uniscono per chiedere al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, «un confronto permanente per avviare a soluzione in tempi rapidi una crisi gravissima, ormai divenuta insostenibile». Il documento congiunto presentato a palazzo Santa Lucia è siglato dalle principali organizzazioni di settore (Fp Cgil Napoli, Fp Cisl Sanità Napoli, Fpl Uil Napoli, Ugl Sanità, la sezione Sanità dell'Unione industriali di Napoli, Aiop Campania, Anisap Campania, Centri Antidiabetici, Federfarma Napoli, Federlab Campania, Raggruppamento Confindustria Sanità Campania ed Snr) e sottolinea come le imprese private della sanità che operano nella provincia di Napoli «siano a rischio», soprattutto a causa di «prestazioni, effettuate in regime di accreditamento, che non vengono pagate da anni». Nel documento si legge che «la gravissima crisi sta avendo risvolti drammatici, in un settore che conta oltre diecimila occupati senza calcolare quelli dell'indotto».

Una crisi che «impone sacrifici

enormi a imprese, lavoratori e cittadini: in molte strutture - si sottolinea - vi sono dipendenti non pagati e quasi ovunque sono a rischio i livelli essenziali di assistenza». I firmatari dell'appello a Caldoro ad istituire un tavolo di confronto permanente tra parti sociali e istituzioni, spiegano che l'obiettivo «in vista del prossimo accreditamento

definitivo» è quello di «fare in modo che il rispetto delle regole divenga l'unico metro di valutazione» delle strutture sanitarie, accanto alla necessità di garantire la «solvibilità finanziaria» delle imprese. «Quella assunta dai sindacati dei lavoratori, all'unisono con le associazioni di categoria e datoriali, è un'iniziativa seria ed opportuna» afferma Vincenzo D'Anna, presidente di Federlab Campania (tra i firmatari del documento), nonché deputato di Popolo e Territorio.

«L'unità d'intenti - aggiunge D'Anna - è l'espressione dell'acquisita consapevolezza che i problemi della sanità, della razionalizzazione della spesa e del recupero dell'efficienza del sistema sanitario regionale riguardano tutti i comparti e che occorre superare, una volta e per tutte, anche l'annosa dicotomia tra pubblico e privato».

Il numero uno regionale del sindacato dei laboratoristi ribadisce che

«l'appello è rivolto al commissario Caldoro, e ai subcommissari Morlacco e Coppola, affinché istituiscano subito un tavolo di confronto per la ricerca di soluzioni condivise ai gravi problemi che minacciano l'intero sistema sanitario». E di «situazione quasi al collasso» parla anche Ilenia Remini, della Funzione pubblica della Cgil di Napoli, soprattutto per le aziende che operano nel territorio della Asl Napoli 1. Il problema, però, secondo Remini non è solo di «crisi di liquidità», ma anche di mancanza di programmazione.

«Non giova - dice - procedere con gli strumenti commissariali, a colpi di decreti, senza discutere con le controparti sindacali e datoriali», in una situazione che ha visto, nel 2011, «un boom del ricorso alla cassa integrazione». In crisi «soprattutto di comparti formati da piccole realtà, come quello della riabilitazione, che è privata al 98%, ma anche di realtà più grandi», spiega, sottolineando come «se non verrà rifinanziata la cassa integrazione in deroga che scade il 31 dicembre, molti addetti perderanno il posto di lavoro e i cittadini non sapranno dove andare a curarsi, vista la concomitante chiusura di strutture pubbliche e ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE

**Al Comune il progetto "StandUp"
Sport e aggregazione per i giovani**

NAPOLI. Si è tenuta ieri mattina nella sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo la presentazione del progetto "Stand Up", piano sperimentale ideato dal Centro Sportivo Italiano per promuovere nuove forme di aggregazione sportiva per i ragazzi Under 15.

Il progetto, che si svolgerà in 11 città italiane con Napoli e Aversa come capofila, prevede per i giovani partecipanti la partecipazione a tornei di nove specialità: basket, calcio tennis, disco tennis, hockey, palla tennis, pallamano, tennis dolce, volano, volley.

Il progetto del Csi è anche particolarmente attento alle esigenze contingenti, prevedendo la distribuzione di kit con attrezzature sportive, l'invio di personale utile a supportare i docenti di educazione fisica a tutte le scuole che aderiranno e la garanzia, per le prime squadre classificate della fase provinciale, di poter partecipare gratuitamente alla festa nazionale che si terrà a maggio a Lignano Sabbiadoro. Alla presentazione era presente anche l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli: «Questi progetti ci vedono sempre in campo nella loro promozione proprio perché ci rendiamo conto anche di quanti danni possa fare per i giovani la permanenza full time a casa davanti al computer. La scuola vive in grosse difficoltà economiche e tutte queste associazioni riescono ad essere di complemento all'attività didattica prendendo i giovani e portandoli in palestra. Per questo godono del nostro appoggio».

La visita

Lo scrittore portoghese sarà protagonista di due incontri pubblici: all'Accademia Belle Arti e all'Orientale

Manuel Alegre, il poeta della libertà "Io felice a Napoli, città cosmopolita"

È stato in prigione e in esilio per aver guidato rivolte contro Salazar e i militari



INTELLETTUALE
Manuel Alegre, poeta, scrittore e uomo politico portoghese: sarà a Napoli oggi e domani per due incontri pubblici

"Qui ci sono state la prima resistenza al nazismo e la prima cattedra di portoghese"

ILARIA URBANI

«SONO felice di essere di nuovo a Napoli, città di grande bellezza, cosmopolita, luogo dove c'è stata la prima resistenza popolare al nazismo. Come Lisbona è rivolta sul mare, e dedita alla musica e alla letteratura. Ricordo con affetto le musiche di Cimarosa e i versi di Torquato Tasso che ha dedicato un sonetto al grande nostro poeta Camões e quelli di Virgilio che l'ha ispirato. E poia Napoli è nata la prima cattedra di portoghese, all'università Orientale nel 1957».

Nella vita di Manuel Alegre de Melo Duarte l'impegno artistico e quello civile hanno viaggiato su due binari paralleli, ma entrambi ad alta velocità. Il poeta, scrittore e politico portoghese sarà il protagonista di due incontri pubblici, oggi e domani, nell'ambito dell'iniziativa "Visioni & passioni partenoportoghese" all'Accademia delle Belle Arti e all'Orientale. Alegre, unico autore lusitano inserito nella raccolta antologica "Cent poemes sur l'exil", edita dalla Lega dei Diritti dell'Uomo, sarà alle 17 nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (via Bellini 36) e domani alle 17.30, a Palazzo Du Mesnil, sede del Ret-

torato dell'università L'Orientale. Grande oppositore del regime di Salazar, Alegre è un cantore della libertà perché, spiega, «ogni poeta portoghese del secolo scorso non può che esserlo: la lingua è uno strumento di resistenza». L'intellettuale ha lottato per i diritti sin quando era studente all'università di Giurisprudenza a Coimbra, poi nelle colonie, dove guidò rivolte militari finendo in prigione e in esilio. Da qui diffondeva versi e poesie censurate attraverso le frequenze della radio "A Voz da Liberdade" (La Voce della Libertà). L'autore è riuscito a ritornare a Lisbona solo dopo la Rivoluzione dei Garofani che, nel 25 aprile 1974 destituì il successore di Salazar, Marcelo Caetano. All'appuntamento di oggi, cui parteciperanno il direttore dell'Accademia Giovanna Cassese e il presidente Sergio Sciarrelli, intervengono il sindaco Luigi de Maie Donatella Trotta (associazione Kolibri). Alle 17.30 conversazione con Manuel Alegre e reading musicale di Antonella Giardiello dal libro dell'autore "Uma Estregistris, Fernando Oliveira Neves, ambasciatore del Portogallo a Roma, Maria Luisa Cusati console onorario del Portogallo, Della Passarelli (Sinno Editrice)

la/Unastella" con Enrica Laudato alla chitarra. Alle 18.30 nella Biblioteca "Anna Caputi" dell'Accademia, si inaugura la mostra di tavole originali di Katiuscia Dimartino che illustrano il libro. L'esposizione è visitabile fino all'11 dicembre. Il testo è un racconto poetico per bambini, pubblicato in Italia da Sinno Editrice, in italiano e portoghese. Alle 19.30 nel Teatro dell'Accademia va in scena "Il racconto di Lenòr" di Carlo Bruni, Nunzia Antonino ed Enza Piccolo pièce dedicata a Eleonora de Fonseca Pimentel con Nunzia Antonino, regia di Carlo Bruni. Domani alle 17.30, a Palazzo Du Mesnil (via Chiatamone 61) Alegre racconta il suo percorso umano e politico che ha attraversato la storia del Portogallo insieme con le lusitaniste Maria Luisa Cusati e Iaja De Marco e con lo storico Guido D'Agostino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINTELLETTUALE PORTOGHESE ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Con Manuel Alegre tra fiabe e politica

Una due giorni per conoscere da vicino Manuel Alegre (nella foto), l'uomo e il politico, il poeta e lo scrittore che dialogherà con il pubblico, i docenti e gli allievi nell'ottica di un ponte tra Napoli e Lisbona, per un itinerario culturale ed educativo aperto alla città con il coinvolgimento attivo dei giovani allievi dei nuovi corsi di laurea in Illustrazione dell'Accademia di Napoli. L'intellettuale portoghese è all'Accademia di Belle arti e a Palazzo du Mesnil.

Con il direttore Giovanna Cassese e il presidente Sergio Sciarelli ci saranno oggi pomeriggio alle 17, Luigi De Magistris Sindaco di Napoli, Fernando Oliveira Neves ambasciatore del Portogallo a Roma, Maria Luisa Cusati console onorario del Portogallo, Della Passarelli Sinnos Editrice, Donatella Trotta associazione Kolibrì. L'ospite d'onore, già vicepresidente dell'Assembleia da República del Portogallo

oltre che figura storica di riferimento per il processo di democratizzazione del suo Paese dopo la dittatura di Salazar, è autore, fra l'altro, di un delicato racconto poetico per bambini, dal titolo "Uma Estrela/Una stella", pubblicato in Italia da Sinnos Editrice, in versione bilingue nella traduzione di Maria Luisa Cusati e con le suggestive illustrazioni di Katiuscya Dimartino le cui tavole originali saranno esposte nella Biblioteca "Anna Caputi" dell'Accademia. Alle 19,30 al Teatro dell'Accademia di Belle Arti "Antonio Niccolini" andrà in scena "Il racconto di Lenòr" di Carlo Bruni, Nunzia Antonino ed Enza Piccolo, pièce dedicata a Eleonora de Fonseca Pimentel con Nunzia Antonino, regia di Carlo Bruni Domani alle 17,30 l'appuntamento è all'Orientale, Palazzo Du Mesnil in via Chiatamone 61, per "Conoscere Manuel Alegre: l'uomo, il politico, il poeta". Con lo scrittore intervengono le lusitaniste Maria Luisa Cusati e Iaia De Marco con lo storico Guido D'Agostino per un incontro dedicato al percorso intellettuale, umano e politico di Alegre, che ha segnato la storia del Portogallo.



Lettere & Opinioni

LA RICETTA DEL GOVERNO MONTI

Il Sud non può sopportare una terapia d'urto

Quale posologia di rigore, sviluppo ed equità sarà riservata al Mezzogiorno?

di GIANNI DONNO

Non è molto difficile comprendere le reazioni possibili del Mezzogiorno di fronte alla nuova ricetta del governo Monti, che annuncia una prescrizione con tre farmaci: rigore, sviluppo, equità. La prima domanda è questa: quale posologia di rigore, sviluppo ed equità sarà riservata al Mezzogiorno? È del tutto probabile, che il Sud, essendo un paziente cronico, non possa avere una terapia d'urto, che lo manderebbe al creatore. Da ciò: un po' meno rigore, forme particolari di sviluppo, e una equità diseguale («più equa») rispetto a quella riservata al Nord. Non ci vuol molto a capire che sarà così: basta riguardare la struttura portante del Sistema Sud.

Il 70% del Sistema Sud campa e agisce grazie al volano dei fondi pubblici, compresi quelli europei. I passaggi sono noti: i politici meridionali sono impegnati a drenare pubbliche risorse, che poi vengono utilizzate dall'imprenditoria dei Lavori pubblici, ormai allargata a quella legata all'Ambiente e alla Sanità. Da questa imprenditoria dipendono professioni e arti liberali: avvocati, ingegneri, architetti, medici, periti a vario titolo, consulenti, eccetera. Contenziosi, progetti, direzione dei lavori, perizie, consulenze e tutta la grande congerie di prestazioni professionali che si collegano alle attività della mano pubblica, sono il cuore dell'economia del Sud. Ivi comprese le più recenti forme di prestazione, legate alla nuova imprenditoria del tempo libero (sagre, feste, concerti, gare, eccetera), di cui la Puglia ha il primato meridionale. Al terzo livello, infine, i tecnici, gli operai, i subap-

paltatori, i caporali, i neri e i lavoratori in nero. Come opereranno rigore, sviluppo ed equità verso questa strut-

turazione sociale, economica e culturale? Il rigore — è prevedibile — sarà soltanto inteso come minori fondi e qualche controllo in più. Non potrà intaccarsi la struttura costitutiva sperperosa (costi maggiori, produttività minore, mazzette) dell'economia del Sud. E ciò per la ragione che questa strutturazione è consustanziale alla cultura, ai modi di vita del Sud e ne regge livelli di vita e consumi. Bisognerebbe fare una rivoluzione culturale, ma così entriamo nel regno dell'utopia.

Lo sviluppo. Nel Sud è sempre stato inteso come investimento di più denari. Ma — come è noto — più denari hanno alimentato la stessa macchina su esposta, non ne hanno alterato il meccanismo. I denari (pochi) di Monti faranno il miracolo soltanto di un sostegno alle tradizionali attività «assistite». O forse i cervelli delle università private al governo troveranno la ricetta miracolosa per l'eterna questione meridionale? Preghiamo. Equità. Ecco rinnovarsi la richiesta che secolarmente sale dal Sud: come si può accettare un trattamento equo fra diseguali? Esso aumenta le disparità ed è una somma ingiustizia. Il Sud è fortemente diseguale, quindi... E infine: la classe politica del Sud, nazionale e locale, è intrisa di cultura recriminatoria e questuante. E i politici meridionali, d'ogni colore, sono parte decisiva nei partiti e in Parlamento. A buon intenditor... Monti è avvertito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA